

AGRICOLTURA E PESCA

Coltiviamo il futuro.

Proposte per l'agroalimentare italiano

INTRODUZIONE

Costruire il futuro ripartendo da nuovi valori e missioni.

Le profonde trasformazioni economiche e sociali degli ultimi decenni e la rapida evoluzione dei bisogni di cittadini e consumatori hanno arricchito di nuovi contenuti le aspettative della società nei confronti del settore agroalimentare. È compito della politica contribuire a ridefinire contesti locali e globali, comportamenti, priorità. Noi vogliamo essere motore di una profonda evoluzione culturale e politica capace di dare nuovo valore e centralità al cibo e a coloro che lo producono. La tradizionale funzione economico-produttiva dell'agricoltura rimane primaria e per essere svolta, nelle nuove condizioni dell'epoca, deve coniugarsi con una pluralità di valori collettivi legati alla valenza ambientale, sociale e culturale dell'agricoltura e dei territori rurali: l'agricoltore moderno, infatti, non è solo un produttore di beni alimentari, ma un soggetto attivo ed insostituibile nella tutela e valorizzazione del territorio e delle risorse naturali, del presidio contro il dissesto idrogeologico, promotore di coesione e sviluppo, garante della qualità, della tipicità e della sicurezza alimentare, patrimonio vivente di conoscenze e saperi. Tutto questo va anche nella direzione di una nuova PAC, che da qui ai prossimi mesi modificherà l'intero sistema di aiuti che l'Europa trasferisce agli stati membri. Vogliamo approfondire il tema della competitività dell'impresa agricola con la consapevolezza del valore che oggi modernità, dimensione, antichi saperi e nuovi indicatori legati alla ricaduta delle produzioni sulla collettività, rappresentano.

NUOVE SFIDE GLOBALI E POLITICA AGRICOLA COMUNITARIA

A livello mondiale, sul piano economico, stiamo vivendo una fase storica in cui si assiste, innanzitutto, ad una crisi dell'approvvigionamento dei prodotti alimentari e ad un diffuso aumento dei prezzi di tutti i prodotti di base, proprio quando si riteneva che l'implementazione a livello mondiale delle politiche commerciali liberiste avrebbe potuto portare al superamento di storiche disegualianze, sia economiche che sociali, assicurando sempre più diffusamente l'esercizio di un diritto fondamentale dell'umanità, quale quello del diritto al cibo.

I cambiamenti climatici, e le strategie di attenuazione, di contrasto e di adattamento che il mondo agricolo può adottare, il deficit di risorse (acqua in primo luogo), le agro energie ed i biocarburanti, gli organismi geneticamente modificati la solidarietà con i Paesi a diverso sviluppo, costituiscono alcune delle questioni di riferimento globale entro cui misurare le nuove strategie per lo sviluppo del sistema agro-ittico alimentare italiano.

Obiettivo prioritario del sistema Paese deve essere contribuire da protagonista al dibattito europeo sul futuro della Pac con proposte di Riforma coraggiose e innovative.

Il primo obiettivo è quello di giustificare e integrare la politica agricola comunitaria- accanto alla dimensione economico-settoriale come parte organica delle politiche europee della salute e dell'ambiente.

In questo quadro vanno ripensati i termini dell'intervento pubblico per esempio evolvendo da una concezione legata allo status del passato (proprietà, uso della terra etc..) ad una forma più diretta di incentivi legata a comportamenti e a progetti coerenti con le missioni nuove della politica comunitaria superando la logica della mera rendita e premiando chi crea occupazione.

Scopo dell'intervento pubblico comunitario è il rilancio della competitività attraverso il sostegno al ricambio generazionale come leva fondamentale del cambiamento, ai livelli occupazionali e alla qualità del lavoro, all'ammodernamento strutturale delle imprese, al superamento della struttura atomistica dell'impresa con la concentrazione dell'offerta e l'organizzazione delle filiere organizzate dei produttori e dei consumatori, l'associazionismo e l'interprofessione. Tuttavia per assicurare la stabilità del reddito, occorre mantenere un minimo di rete di protezione dalle crisi di mercato, attraverso strumenti non lesivi della concorrenza quali le assicurazioni contro le avversità meteorologiche e il sostegno allo stoccaggio per fronteggiare la volatilità dei prezzi.

Il dibattito sulla Riforma chiede di tematizzare il superamento della ripartizione dell'intervento fra primo e secondo pilastro.

Di fronte all'imponenza della trasformazione dei sistemi agricoli ed alimentari determinati dai mercati aperti l'Ue è chiamata ad un ruolo sempre più essenziale per la riforma delle istituzioni internazionali a cominciare dal Wto. Pieno deve essere il sostegno dell'Italia ad una politica di contrasto a posizioni di ritorno neoprotezionistico e a favore di mercati internazionali aperti e regolati in cui si affermino strategie di valorizzazione delle produzioni di qualità ma anche controlli efficaci alle frontiere in materia di sicurezza alimentare.

LE AGRICOLTURE: MERCATO GLOBALE E CONSUMO LOCALE

Per l'internazionalizzazione delle imprese, occorre impostare una strategia per il nostro export agroalimentare fondata sulla distintività del made in Italy, con un'azione sistemica che preveda, come nel recente passato si era previsto, diversi interventi tra cui il supporto finanziario per la registrazione nei paesi terzi di un segno Dop e Igp, e sostegno finanziario in favore del "marchio" made in Italy.

L'agricoltura del prossimo futuro sarà inevitabilmente "plurale". Plurale nei contenuti, nelle specificità geografiche, nelle definizioni, nelle modalità e nei soggetti ed occorrerà fare di questa differenza una risorsa.

Esiste una differenziazione geografica, esiste una differenziazione strutturale.

Anche per questo è più corretto parlare di "agricolture" nel nostro Paese, più che di unico modello agricolo italiano. Agricolture che, con le loro specificità, concorrono ad una immagine positiva del Made in Italy, fatta di biodiversità, di qualità e legame con i territori e le tradizioni, di interazione e relazione sempre più forte tanto con il mercato mondiale quanto con il consumo locale che sta vedendo una crescita esponenziale dell'attenzione, a partire dai prodotti a "km. 0", dalle produzioni biologiche ai farmers market. La presenza delle comunità rurali contribuisce ad un elevato valore ambientale e paesaggistico, ad un equilibrato governo urbanistico del territorio, ad una maggiore armonia tra ambiente, uomo e natura, ad

incrementare la domanda di turismo rurale ed enogastronomico, ad incentivare le esperienze di agricoltura sociale.

LE DONNE, I GIOVANI, IL LAVORO

Le donne e i giovani rappresentano il futuro dell'agricoltura e dei territori rurali, contribuiscono all'immagine e alla sostanza del cambiamento culturale, dei processi produttivi ed organizzativi. Investire su donne e giovani significa investire su innovazione, formazione, evoluzione qualitativa dell'agricoltura.

Il nostro impegno deve essere inoltre quello di riportare il lavoro al centro della visione del comparto agricolo. Promuovere un lavoro di qualità significa sostenere il consolidamento dei livelli occupazionali, il rispetto dei diritti dei lavoratori, la qualificazione delle risorse umane.

IL «PREZZO» DELLA CRISI: I DATI MACRO

Nell'ultimo anno l'agricoltura italiana ha pagato durissimo il prezzo della crisi che ha investito l'economia globale. Dati alla mano, il settore agricolo ha fatto registrare una flessione del valore della produzione, ai prezzi di base, dell'8,3%, assestandosi a 47,5 miliardi di euro correnti, ossia su risultati simili a quelli incassati nel 2005 e 2006, prima degli anni di "esplosione" dei prezzi. Sul risultato negativo ha inciso la flessione sia delle quantità prodotta (-2,5%) sia dei prezzi dei prodotti agricoli (-6,0%). Cadute consistenti dei prezzi di vendita dei prodotti agricoli si sono registrate per gran parte dell'anno e per quasi tutte le produzioni. Parallelamente, la spesa per consumi intermedi, nel 2009, è diminuita, a valori correnti, di quasi 5 punti percentuali grazie ad un effetto congiunto di riduzione dei prezzi (-3%) e di quantità impiegate (-1,8%). In ogni caso la riduzione generale dei prezzi degli input produttivi è risultata meno pronunciata rispetto all'aumento dei prezzi dei prodotti venduti: questo si è tradotto in una contrazione della ragione di scambio della fase primaria e, soprattutto, in un calo dei redditi degli agricoltori italiani che è stato del 25%, rispetto ad una media UE del 12,5%. Gli effetti della crisi economica si sono poi mostrati sul mercato del lavoro con la flessione dell'occupazione cominciata nella seconda metà del 2008 e aggravatasi nel corso del 2009. Secondo la Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat, già a partire dal secondo trimestre del 2008, infatti, l'occupazione ha smesso di crescere per poi diminuire per tutto il 2009, tra il secondo trimestre 2008 e l'ultimo del 2009 si sono persi 823 mila occupati. Come spiega la relazione della Banca d'Italia, e come si evince dai dati di contabilità nazionale, tra il 2008 e il 2009 la riduzione dell'input di lavoro è ancor più rilevante se calcolata in termini di ore lavorate (-3,6%).

L'INDUSTRIA ALIMENTARE: LA «RIPARTENZA» STENTATA

L'industria alimentare, grazie alle sue ben note caratteristiche anticicliche, è riuscita a contenere gli effetti della crisi, evidenziando una dinamica, anche se non positiva, nettamente migliore di quella media del manifatturiero. Il fatturato dell'industria alimentare italiana nel 2009, secondo le stime di Federalimentare, è rimasto pressoché allo stesso livello del precedente anno, vale a dire su 120 miliardi di euro, mettendo in luce una stasi in termini di valori a prezzi correnti, che presuppone una diminuzione a valori costanti. In particolare, nell'ultimo anno è venuta meno la spinta propulsiva costituita dalle esportazioni, che negli anni precedenti aveva contribuito in modo determinante alla crescita del fatturato. Infatti, sempre secondo

Federalimentare, nel 2009 le esportazioni sono diminuite del 4,9%, fermandosi a 18,9 miliardi di euro. Il dato più preoccupante, sempre nell'ambito dell'industria alimentare (incluso ancora il tabacco), è quello relativo all'occupazione: nel 2009 si rileva una contrazione del 4,1% rispetto al precedente anno, scendendo a 484 mila addetti. Ciò significa che nell'ultimo anno si sono persi circa 20 mila posti di lavoro nel settore. In definitiva, il settore agroalimentare stenta a recuperare quanto perso lo scorso anno. A ciò, purtroppo, si devono aggiungere le nuove emergenze globali su cui l'agricoltura per la sua natura settoriale ha, e avrà in futuro, un ruolo determinante come la scarsità di risorse (acqua e cibo), l'emergenza ambientale e, soprattutto, quella di mercato determinata dall'inedita, per intensità e durata, volatilità dei prezzi agricoli. Una situazione, quest'ultima, destinata ad accompagnare l'evolversi dei mercati agricoli in futuro e che necessita di adeguati strumenti di gestione che vadano verso la minimizzazione dei rischi ad essa connessi.

OGM

Per quanto riguarda il loro impiego in Italia, in un quadro di incertezze sull'impatto ambientale e per la salute umana, e con dubbi di carattere competitivo, riteniamo che non ci siano le condizioni per l'ingresso di colture geneticamente modificate, e quindi la nostra opzione va chiaramente e senza dubbi a condividere il principio di precauzione ed a favore delle coltivazioni biologiche e convenzionali.

Per altro questa scelta corrisponde alle peculiarità del patrimonio produttivo, delle caratteristiche del territorio e delle potenzialità dell'agroalimentare italiano nei mercati internazionali.

Sono per noi prioritari: la tutela del consumatore, degli agricoltori che hanno investito in biodiversità, in agricoltura biologica, in colture OGM free, così come una ricerca pubblica e trasparente sulle biotecnologie.

Non neghiamo quindi la necessità della ricerca pubblica, dando ad essa un ruolo forte e trasparente, senza condizionamenti da parte della politica nella sua declinazione ed applicazione.

Noi sosteniamo la scelta che le Regioni italiane hanno assunto in questi giorni, con posizione unanime, chiedendo al Ministro Galan di avviare le procedure per attivare la clausola di salvaguardia. È grave che anche su questo punto, così come sulla PAC, il governo italiano non abbia elaborato una sua posizione ufficiale in sede UE.

Riteniamo importante che durante la discussione sull'etichettatura alle Camere sia stata accolta la nostra proposta per rendere obbligatoria l'indicazione in etichetta circa una possibile presenza di ingredienti OGM, così come sarebbe auspicabile l'avvio di un serio programma di produzione di proteine vegetali finalizzate all'alimentazione animale per la costruzione di filiere alimentari libere da OGM.

LA POLITICA DELLA PESCA

L'economia ittica versa in una situazione pesante. Alle numerose criticità strutturali si sommano gli effetti della grave e pesante crisi economica in atto. Molti sono i fattori che nell'ultimo decennio hanno determinato tale situazione, a partire dai rialzi record dei costi petroliferi, alla estrema frammentazione della struttura produttiva, ad una rete distributiva irrazionale, alla incapacità dei produttori di incidere sui meccanismi di produzione del prezzo e soprattutto alla debolezza del sistema delle imprese.

Altra grande criticità riguarda senza dubbio il sovra-sfruttamento delle risorse biologiche. Da tutti ormai riconosciuto come principale ostacolo per uno sviluppo di una pesca sostenibile.

La crisi del settore ittico, pur nello scenario della più generale crisi che investe il Paese invoca un'attenzione di carattere straordinario e l'avvio di una organica politica di rilancio che sappia coniugare sostenibilità ambientale ed economica

Il PD intende perseguire questo obiettivo attraverso una agenda di priorità, che, tenendo conto delle importanti partite in atto a livello comunitario, rilanci nel medio termine l'obiettivo strategico di rinnovare le politiche di sostegno all'impresa come principale strumento di modernizzazione del settore, senza nel contempo abbassare la guardia per portare a soluzione le numerose emergenze, ed i problemi aperti che minacciano la sopravvivenza di molte imprese. Altro punto che il PD vuole mettere al centro della propria iniziativa è la riforma della politica comune della pesca, perché sarà necessario sviluppare politiche internazionali a livello Mediterraneo, altrimenti sarà difficile gestire una Regione Unica con regole diverse tra nord e sud, sarà impossibile far comprendere ai pescatori comunitari che le loro regole sono più rigide di quelle dei pescatori non comunitari.

Per rilanciare la filiera è indispensabile incidere su quei limiti strutturali, come le ridotte dimensioni aziendali, la frammentazione dell'offerta, l'assenza di forme commerciali e di vendita, che ostacolano l'avvio di urgenti forme di integrazione, cui sono legati anche il decollo delle piattaforme distributive e le politiche di promozione e adeguata valorizzazione del prodotto ittico nazionale. L'obiettivo strategico di rafforzamento delle imprese deve essere sostenuto dalla programmazione mediante l'introduzione di nuove forme di supporto finanziario che agevolino in particolare i processi di concentrazione e fusione. Il rilancio dell'imprenditoria giovanile nel settore ittico, insieme al potenziamento della ricerca scientifica costituiscono capisaldi imprescindibili per un nuovo sviluppo della economia ittica.

POLITICHE AGRICOLE: TAGLI E OMISSIONI DEL GOVERNO DI CENTRO DESTRA

In questo preoccupante e drammatico scenario, il governo Italiano è stato pressoché assente negli ultimi due anni. Nessun intervento straordinario, come fatto dai principali partner europei (su tutti il caso della Francia con 2 programmi d'intervento per rilanciare il settore e una legge nazionale di ampie vedute sulla trasparenza dei rapporti contrattuali di filiera) ma neanche il mantenimento dell'ordinarietà necessario a garantire agli agricoltori italiani quantomeno ciò che gli era assicurato fino a due anni fa (agevolazioni contributive in zone svantaggiate, Fondo di solidarietà nazionale solo per citarne alcuni). Solo tagli (piani di settore, imprenditoria giovanile, energie rinnovabili, etc.) e qualche intervento sporadico a favore di pochi amici (emblematico il caso delle quote latte prima con una legge poco trasparente poi, addirittura, con un atto di forza nei confronti dell'Unione Europea). Significativo anche il recentissimo Schema di Decisione di Finanza Pubblica che, in questi giorni, è in discussione nelle commissioni parlamentari. Non una sola parola per l'agricoltura! Assenza, questa, che in ambito europeo diventa particolarmente preoccupante a un mese dalla presentazione della Comunicazione UE sulla riforma della politica agricola comune dopo il 2013 che ridisegnerà il quadro degli interventi in agricoltura per il prossimo futuro. Assolutamente sbagliata è stata la scelta di cancellare l'autorità per la sicurezza alimentare a Foggia, assorbendone impropriamente le funzioni nelle competenze del Ministero della Salute.

Le nuove sfide che ci attendono richiamano la responsabilità di ricercare il massimo di unità e di proposta per superare la crisi e rilanciare la competitività del settore. A tale riguardo è auspicabile la ripresa di un

costruttivo confronto fra le diverse rappresentanze professionali e sindacali del mondo agricolo, nell'interesse generale del nostro Paese.

SINTESI DELLE NOSTRE PROPOSTE

A) Recuperare le emergenze dimenticate dal Governo

Stabilizzazione agevolazioni contributive per le aree svantaggiate e di montagna

Il 31 luglio sono scadute le proroghe per le agevolazioni contributive per le aziende agricole situate in territori montani e in aree svantaggiate.

La non conferma di queste agevolazioni comporta l'aumento del costo del lavoro per le imprese che oscilla fra il 15 e il 25%, imprese che già vivono in situazione di grande difficoltà, in aree di montagna o in zone che per la loro natura economica sono riconosciute in ambito Europeo come zone svantaggiate.

La nostra proposta è di arrivare ad una sostanziale stabilizzazione delle agevolazioni per evitare un ulteriore aumento dei costi di produzione in un momento già particolarmente difficile.

Riduzione accisa gasolio per coltivazioni in serra

Il Governo non ha confermato la riduzione dell'accisa per il gasolio per le imprese agricole impegnate in coltivazioni in serra.

Queste imprese di fatto si sono trovate un aumento consistente del costo del gasolio e quindi un aumento significativo dei costi di produzione che di fatto rischiano di precipitarli fuori dal mercato.

Il provvedimento riguarda i florivivaisti e i produttori ortofrutticoli.

Rifinanziare il fondo Bieticolo Saccharifero

Nel 2004 quando in Europa si decise di ridurre la produzione di zucchero, l'Italia si trovò a dover ridurre la propria produzione di circa il 50%.

Vennero chiusi numerosi zuccherifici, in fase di trattativa l'Italia negoziò la possibilità di sostenere con risorse pubbliche gli impianti rimasti in attività che nel frattempo avrebbero dovuto ammodernare i propri impianti per riuscire a competere con i grandi produttori mondiali.

Il Governo si impegnò a finanziare per 5 anni il settore bieticolo saccarifero con un importo di 43 milioni di Euro anno.

Mentre le prime tre annualità sono state puntualmente corrisposte, l'attuale Governo ha sospeso il pagamento delle ultime due annualità.

Mentre gli impianti sono stati ammodernati e l'intera filiera invoca il rispetto degli impegni presi.

Fondo Solidarietà Nazionale

Ripristinare interamente il fondo incentivante le assicurazioni contro le calamità naturali in agricoltura.

Questo fondo è stato via via svuotato dalla politica del Governo che anziché incentivare e favorire il passaggio da un sistema di pagamento a piè di lista dei danni subiti da calamità naturale ad un sistema di assicurazione privata rischia complessivamente di far fare dei passi indietro rispetto ad un percorso che l'intera Europa ci ha sempre invidiato.

Fondo per il settore lattiero caseario

Dopo la vergognosa vicenda delle quote latte nella quale il Governo e l'allora Ministro Zaia hanno approvato una legge che di fatto premiava ancora una volta i furbi a danno degli onesti, dopo il vergognoso emendamento che ha rinviato di sei mesi il pagamento delle rate accordato con l'UE, che peserà per 5 mln di euro nelle tasche degli italiani, è necessario che vengano reperite immediatamente le risorse a sostegno di coloro che negli anni hanno prodotto latte rispettando le regole, acquistando quote o affittandole per restare nei limiti della loro produzione e nel rispetto della legge.

Questo fondo, previsto nella legge 33 del 2009 è stato totalmente dimenticato, mentre gli allevatori stanno chiudendo il prezzo del latte spesso non remunerando neanche i costi.

B) proposte e prospettive

COMPETITIVITÀ

Interventi tesi a sviluppare una cultura imprenditoriale che punti a maggiori efficienze di impresa attraverso il governo dei costi di produzione da un lato e, parallelamente, l'incremento di valore del prodotto, l'innovazione dei processi produttivi e una più alta, diretta capacità commerciale.

Interventi tesi a sostenere aggregazione, accordi tra imprese, efficienze di filiere, reti, integrazione di funzione e di servizi.

Una sfida che ha come prerequisito la qualificazione del capitale umano, un forte ricambio generazionale, con nuove competenze e un rinnovato percorso formativo.

Semplificazione e modernizzazione.

Occorre il coraggio di varare un grande piano di cablaggio delle imprese agricole, estensione autocertificazione, coordinamento e unificazione tra controlli ambientali, sanitari, urbanistici ecc..

Presentazione di una proposta di legge per l'eliminazione di alcuni adempimenti sotto una certa Sau, sotto un certo fatturato, e le imprese di giovani che avviano l'attività. Produzione di proposte di coordinamento e semplificazione del sistema dei controlli esercitati da soggetti e competenze diverse.

Credito

In agricoltura sono poco diffusi e funzionali i consorzi Fidi, ma il tema del sostegno soprattutto alle imprese che investono ed innovano è rilevante. Sarebbe utile il varo di fondi di rotazione a sostegno degli investimenti innovativi, a sostegno delle esposizioni appesantite dalla stagionalità ecc..

Ricerca

Il ruolo della ricerca in agricoltura ha consentito di raggiungere importantissimi risultati che spaziano dalla qualità delle produzioni, la modernizzazione delle tecniche agrarie, il risparmio idrico, sull'impatto dell'attività agricola, la possibilità di tracciare e rintracciare, al recupero di straordinarie colture, semi, razze animali ecc. Abbiamo bisogno di più ricerca e probabilmente di riformare il sistema semplificando, ottimizzando l'organizzazione del sistema esistente.

Filiere

Le filiere vanno non solo evocate, ma strutturate rimuovendo i passaggi eccessivi. Lo si fa sostenendo gli sforzi tesi ad una migliore organizzazione, alla costruzione di possibili piattaforme per le forniture, per la trasformazione, per la logistica, per la promozione. La filiera corta va sostenuta, così come la vendita diretta, incoraggiando i sistemi locali a rafforzare la valorizzazione dei prodotti locali ed il loro utilizzo. Proponiamo la costruzione di un serio lavoro di approfondimento con la Gdo Italiana (che commercializza, lo ricordiamo oltre il 90% delle nostre produzioni alimentari).

Biodiversità

Il 2010 è l'anno della biodiversità, che rappresenta per l'agricoltura una ricchezza straordinaria. La sua valorizzazione, la sua tutela, a fini di sviluppo locale, di recupero e trasmissione delle conoscenze sono citate con grande chiarezza dal Piano nazionale per la biodiversità, ma i Ministeri dell'Ambiente e delle Politiche Agricole non hanno prodotto niente all'altezza della sfida. Il Pd ha presentato una sua proposta di legge alla camera in materia di tutela della biodiversità agricola e alimentare.

Export

Oltre ad innovare la nostra immagine, servirebbe riordinare la frammentazione esistente oggi tra Buonitalia, Ice, i numerosi enti regionali che si occupano di promozione ed export, a costruire un patto serio con la GDO verso l'estero.

Concertazione

Uno dei limiti più grandi di questo Governo è stata la totale assenza di confronto e di concertazione sulle grandi partite aperte nel settore, riteniamo indispensabile, con le opportune innovazioni la istituzione di un adeguato TAVOLO AGROALIMENTARE, che coinvolga il mondo agricolo, ma anche i soggetti che a vario titolo possono essere coinvolti sulla materia, le Regioni che hanno competenze esclusive in materia agricola, e gli altri ministeri che producono effetti sulle politiche agricole (ambiente, economia, sanità ecc..)

Stato regioni

Troppo spesso in questo paese dimentichiamo che l'agricoltura è tra le materie attribuite alle regioni. Soprattutto lo dimentica il Governo che in più occasioni, anche molto recenti, non ha risparmiato attacchi al sistema regionale. Sappiamo che il grosso delle risorse in agricoltura provengono da Bruxelles, e che alle Regioni sono demandate la maggior parte delle scelte e delle decisioni in materia. Restano comunque allo Stato funzioni importanti e soprattutto il compito di coordinare e delineare uno scenario di sviluppo del sistema Italia. Questo compito in questa fase è tutt'altro che svolto. Sarebbe invece necessario fare il punto sugli Enti pagatori (Agea ed enti regionali), sulle esperienze dei CAA in alcuni casi molto positive, in altri piuttosto negative, sulla semplificazione, sulla promozione e sulla internazionalizzazione. Un tavolo di lavoro permanente stato regioni che avvii un lavoro di aggiornamento del Sistema e delinea, anche attraverso una conferenza nazionale su Agricoltura, Alimentazione e Sviluppo Rurale, o comunque con una grande occasione di consultazione diretta ed On-line di agricoltori, filiere, distretti rurali, sistemi agroalimentari locali, una idea del sistema agricolo italiano per varare "un patto per l'agroalimentare italiano". Un patto capace di guardare al futuro.